

SERMONE PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI 2026-Monreale 24/1/26

INTRODUZIONE

Isaia 58:6-11 <<Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà; implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!». Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorirà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono>>.

Cari fratelli,

Uno dei testi proposti per la riflessione nella Liturgia della Settimana di Preghiera per l'unità dei Cristiani di quest'anno è quello di Isaia 58:6-11. Versi che troviamo nel libro di Isaia, da noi cristiani definito il Proto Vangelo. Il testo è in piena sintonia con il messaggio che, secoli dopo, avrebbe annunciato il Signore Gesù.

Non è forse questo il digiuno che ho scelto? Questo passaggio, come osserva il Dr. Kay, "si pone come un'omelia per il Giorno dell'Espiazione". Il Giorno dell'Espiazione, per coloro che seguono la religione ebraica, corrisponde al loro Capodanno, lo Yom Kippur. Noi abbiamo l'usanza di festeggiare il Capodanno con feste e baldorie, gli ebrei lo fanno digiunando 24 ore. Un digiuno stretto senza acqua. La pratica del digiuno è anche cristiana nonostante sia caduta in disuso. Digiunare prima che inizi l'anno nuovo, per loro, ha duplice valenza: liberarsi dai peccati commessi confessandoli ed esprimendo cordoglio (da qui il digiuno) e iniziare un nuovo anno liberi da ogni fardello, leggeri dalle colpe e sereni. Interessante!

Un digiuno religioso

Però, il "Guastafeste", in questo caso il Signore, dice: "Non è questo il digiuno di cui mi compiaccio". Che? Il contrasto si vede nelle parole incluse dal quarto al nono versetto. Dio non si compiace dell'esteriorità. Il mero manierismo della religione, o la testa china come un giunco, con sotto il sacco e la cenere, è odioso all'Altissimo. Anche un rigido digiuno può diventare formale e rituale.

IL DIGIUNO SIGNIFICA ESSERE VERAMENTE RELIGIOSI. Significa "sciogliere i legami della malvagità", liberare la propria anima dalle ultime catene della lussuria e dell'egoismo, e aiutare a liberare le anime altrui Lo sforzo religioso consiste nel trattare direttamente con il carattere, e non con il volto; con le abitudini del male, e non con il rituale delle ceremonie

IL DIGIUNARE SIGNIFICA ESSERE PROFONDAMENTE UMANI. È prendersi cura dei nostri fratelli nel mondo così come il Venerando Ordine di San Lazzaro fa nel Mondo e così come fate voi, e tutti noi, attraverso le meravigliose iniziative di aiuto che nel privato svolgete e ne date notizie sulla nostra chat.

L'IDEA DI DIO DEL DIGIUNO NON È UNA BELLA DEMOSTRAZIONE ESTERIORE DI UMILIAZIONE.

L'IDEA DI DIO DEL DIGIUNO È L'AUTOCONTROLLO AL FINE DI OTTENERE UNA MAGGIORE EFFICIENZA PER IL SERVIZIO. E tale digiuno non deve farsi vedere. L'uomo che digiuna in questo senso può "ungersi il capo, lavarsi la faccia" e sembrare allegro. I migliori segni del digiuno sono le buone opere che possiamo compiere, per le quali acquisiamo il potere, attraverso il nostro autocontrollo: sciogliere legami, liberare gli oppressi, nutrire gli affamati, vestire gli ignudi, benedire tutti.

CONCLUSIONE

Cosa ha a che vedere il digiuno nell'abito della Settimana di Preghiera? Non bastano le intenzioni, ci vuole la passione, il cuore, le azioni per realizzare l'unità fra i cristiani. Anche in questo ambito occorre formare uomini e donne disposti ad impegnarsi seriamente nella causa dell'unità che parta dai cristiani e che si estenda a tutte le genti.